

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686

Pronto intervento ambulanza

47498
Ospedali: Policlinico 492341
S. Camillo 5310066

Pronto soccorso a domicilio

4756741
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recil. luce 575161
Enel 3606581

Orbis (prevendita biglietti concerti)

474654444
Acrola 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444

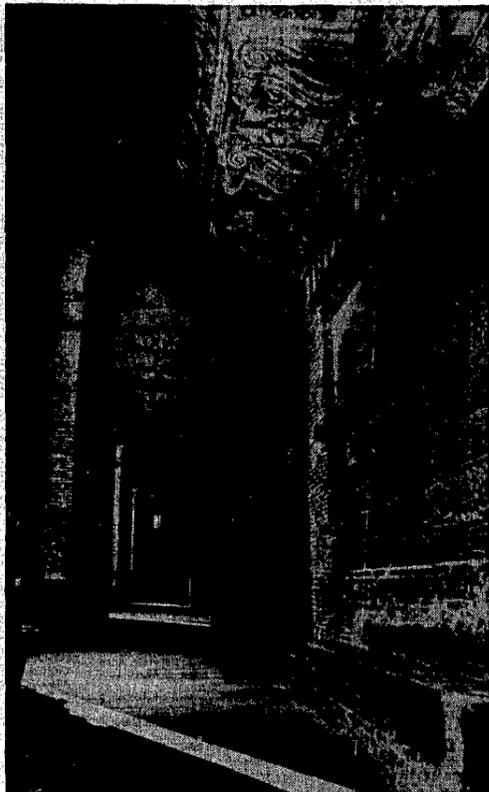
GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (piazza Colonna)
Espresso: viale Marconi (cinema Royal); viale Mazzini (Crocchi in L'Inferno); via di Porta Maggiore

Negozi di musica nella cara vecchia Roma

ERASMO VALENTE

Dove trovavano gli appassionati d'un tempo, i nonni dei nonni, a Roma, libri e spartiti musicali? Chi li stampava, chi li vendeva? Le risposte sono nel volume di Bianca Maria Antonini e Annalisa Bini (Ed. Torre d'Orfeo) «Editori e libri musicali a Roma nella prima metà dell'Ottocento».



La galleria del «Tabularium» nei sotterranei del Campidoglio (sopra); Ludovica Modugno (a destra); una scena di «Federico II» (sotto)

Federico II in scena non funziona

STEPANIA CHINZARI

Figlio del famoso Barbarossa, Federico II di Svevia (1194-1250) fu una delle figure più illuminate e atipiche del suo tempo. Circondò la sua corte siciliana di letterati, notai, astronomi e giuristi, e fondò uno Stato retto da leggi laiche, organizzato secondo principi assolutamente «moderni».



«L'ultima estate di Caracalla» parola di Bono Parrino

Non sembrerà una grande novità, ma quest'anno... la stagione lirica di Caracalla si farà. A differenza degli anni passati, però, non ci saranno polemiche con il ministero ai Beni culturali (si aspettano comunque, le reazioni del sovrintendente Adriano La Regina che non ha mai smesso di sottolineare l'incompatibilità delle manifestazioni estive con il complesso archeologico delle terme).

I piedi possenti e barocchi di Dorazio

ENRICO GALLIAN

Piero Dorazio. Galleria Mara Coccia, via del Corso 530. Orario 10/13, 16/20. Chiuso il lunedì. Di solito quando ci si accinge a scrivere di un artista e tradurre in parole la pelle che appare alle pareti di uno spazio espositivo si cerca con ansia febbrile di trovare nella vita passata dell'artista un aneddoto, un riferimento di came, una storia insomma che possa essere usata come chiave per spiegare, rendere edotto l'osservatore eventuale di quello che si vede.

ELA CAROLI

Se André Gide scrisse quell'avvincente romanzo che si intitola «I sotterranei del Vaticano», è ora che qualche altro narratore racconti di quei meravigliosi labirinti che costituiscono i sotterranei del Campidoglio. Il titolo c'è un'immensa parte della storia di Roma. Purtroppo, come spesso succede, quel luogo è negato al godimento pubblico anche perché si trova in condizioni statiche assai preoccupanti; se si pensa che quelle sono anche le fondamenta del Palazzo Senatorio, c'è da rabbrivire.



realistico e puntato all'evocazione e alla suggestione. Costi, come in una serie di formelle, i gesti degli attori cercano di congelare in pose esagerate sensazioni ed orrori, le battaglie sono riassunte in un gioco di lance e di fedi rossi che si allungano sulla scena, il vascello che porta Federico alla Crociata è un piccolo legno che oscilla, il potere un trono girovole e ligneo.

Insolita insegnante al Manzoni

AGGEO SAVIOLI

Sul finire dell'anno scolastico, e della stagione di prosa, il Teatro Manzoni ha ospitato uno spettacolo fatto apposta, si direbbe, per insinuare o confortare il dubbio d'una sottile affinità fra le due esperienze. Quante volte il pubblico seduto e silente in sala si sarà sentito come una classe di scolari, sottomessi al vessatorio ammaestramento del regista o dell'attore di turno?

Intendiamoci bene: La Signorina Margherita di Roberto Athayde (brasiliano, classe 1949) è un'operina, tanto spiritosa, anzi «spassosa», quanto, nel fondo, inquietante; e Ludovica Modugno la ripropone con straordinaria bravura (la prima interprete italiana fu Anna Proclemer, al Festival di Spoleto 1975). Ma, appunto, va a merito dell'autore e dell'attrice (nonché di Sandro Merli che cura la regia) il provocare in chi assiste alla rappresentazione, insieme col divertimento, un disagio più o meno acuto, prologo di salutar riflessioni sulla violenza connessa a qualsiasi forma di pedagogia, incluse quelle dei grandi o piccoli sacerdoti dell'arte e dei dispensatori di cultura spicciola.